

Marco Apollonio

Ginnasio Gian Rinaldo Carli
Piazzale del Ginnasio 7, SI-6000 Capodistria
marco.apollonio@guest.arnes.si

Le cinquecentine della Biblioteca del Ginnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria

Prethodno priopćenje | Preliminary communication
UDK 094:027.8>(497.472Koper)"15"
DOI <https://doi.org/10.32728/h2018.03>
Priljeno | Received: 1. X. 2018.

Sintesi

L'articolo tratta delle cinquecentine presenti nella Biblioteca del Ginnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria. Al termine di un breve profilo storico vengono presi in esame i libri più antichi. Se da una parte l'intero fondo antiquario consta di un migliaio di libri, le cinquecentine presenti non arrivano alle quaranta unità. Essendo questi libri precedenti, come data di pubblicazione, alla stessa nascita del Collegio dei Nobili, dal quale deriva il nostro Ginnasio, abbiamo analizzato l'importanza di questi libri da un punto di vista bibliografico e, in seconda istanza, la loro struttura tematica per poterla poi inquadrare sotto il profilo storico e, anche, pedagogico. Vista l'importanza del Collegio dei Nobili e poi del Ginnasio per quanto riguarda il suo apporto allo sviluppo culturale e intellettuale dell'Istria stessa, non meno importanza la possiamo dare ai libri della sua biblioteca che ovviamente fu – e non poteva essere altrimenti – al centro di questo processo. L'articolo si conclude con una precisa descrizione catalografica e fisica di ogni singolo volume.

Excerpt

The article presents a collection of sixteenth century books stored in the Library of the Gian Rinaldo Carli High School in Koper. A brief historical overview is followed by a description of the less than forty volumes dating back to the sixteenth century. The entire collection numbers more than a thousand volumes, but the vast majority is from later centuries. As, according to the publication dates, these books were made before the foundation of the institution of the Collegio dei Nobili – the high school's predecessor – I analysed the importance of these books from the bibliographic viewpoint, and then their thematic structure, to determine their historical and pedagogical profile. Since the Collegio dei Nobili, and later the high school, made a significant contribution to the cultural and intellectual development of Istria, the books in its library must have

played an important role in this process, as well. A detailed physical and catalogued description of each volume is located at the end of the article.

Parole chiave: cinquecentine, Collegio dei Nobili, Ginnasio Gian Rinaldo Carli, scolopi, piaristi

Key words: sixteenth century books, Collegio dei Nobili, Gian Rinaldo Carli High School, Scolopi, Piarists

Premessa

Nel libro autobiografico *Perché essere felice quando puoi essere normale?* la scrittrice inglese Jeanette Winterson riporta il discorso che aveva udito da giovane nella biblioteca della sua città natale: “La bibliotecaria stava spiegando i vantaggi della classificazione decimale Dewey alla sua assistente, vantaggi che si estendevano a ogni settore della vita. Era un metodo che aveva un suo ordine, come l’universo. Aveva una sua logica. Era affidabile. Chi lo usava si elevava moralmente, perché così facendo riusciva anche a mettere sotto controllo il proprio caos interiore”¹. Queste parole riassumono in maniera molto efficace l’analogia tra la biblioteconomia, il libro da una parte e la vita, l’universo dall’altra. Avere un sistema di classificazione, di catalogazione dei libri ma anche del mondo ci aiuta, in ultima analisi, a dare un senso alle cose e a noi stessi. Il sistema di classificazione non è però che uno degli strumenti a disposizione della biblioteconomia per quanto riguarda lo studio dei libri e, quindi, di conseguenza, delle biblioteche. Solamente catalogando, analizzando, classificando e descrivendo i libri di una biblioteca o una parte importante di essi per vedere, capire, gli interessi, il pensiero, i gusti, gli aspetti sociali, di uomini che sono vissuti prima di noi, potremo avere quegli elementi che ci permetteranno di definire l’identità di una biblioteca.

Breve profilo storico

La Biblioteca del Ginnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria può sembrare atipica come biblioteca scolastica, tenendo però conto della sua storia, strettamente connessa con quella dell’Istituto del quale fa parte, si comprende meglio il motivo della ricchezza e della tipologia dei libri che possiede. Con

¹ Jeanette Winterson, *Perché essere felice quando puoi essere normale?*, Milano 2012, 216.

questo suo patrimonio rientra a pieno diritto nella storia culturale e intellettuale della città di Capodistria e dell'Istria stessa. Ciò risulta evidente se si considerano, a partire dalla nascita, le fasi principali del suo accrescimento e quindi del suo arricchimento come numero, qualità e varietà di libri. Nel *Primo programma dell'Imperial Regio Ginnasio di Capodistria*, l'allora direttore ginnasiale Giovanni Löser scriveva: "il Collegio dei Nobili possedeva preziosa raccolta di libri."² Sulla reale consistenza di tale raccolta, che rappresenta il primo nucleo della biblioteca, non si possono che fare congetture in quanto il Löser fa riferimento a documenti ora scomparsi. Attualmente solo pochi volumi con la scritta *Collegij Justinopolitani Scholarum Piarum* testimoniano il fatto che il Collegio dei Nobili, la cui istruzione era affidata agli scolopi o piaristi, possedesse una biblioteca. Una parte fondamentale, per valore e antichità, del fondo antiquario presente nella biblioteca del nostro Ginnasio apparteneva invece all'Accademia dei Risorti di Capodistria e fu ceduta alla nostra biblioteca dopo il 1808, data che segnò lo scioglimento di questa istituzione che aveva modellato per una cinquantina d'anni la produzione intellettuale, artistica e culturale della regione. Le accademie come luoghi d'incontro di uomini studiosi, riprendevano quell'ideale classico di un'umanità dedita al pensiero, alla parola e all'arte. Ricordiamo brevemente che il merito di aver creato la biblioteca dell'Accademia spetta a due personaggi illustri della storia della nostra città, Girolamo Gravisi e Gian Rinaldo Carli dal quale il nostro Istituto prende anche il nome. I due studiosi realizzarono, in pieno spirito illuministico, una vera e propria libreria pubblica che, sempre grazie al loro interessamento, alla chiusura dell'Accademia passò al Collegio dei Nobili e quindi al Ginnasio. Di questo fondo, citiamo alcune opere, innanzitutto i due libri autografati dal Carli, la traduzione della *Teogonia* di Esiodo e il terzo tomo *Delle monete e dell'istituzione delle zecche d'Italia*, che l'autore dedica all'Accademia dei Risorti, poi la monumentale *Rerum Italicarum scriptores* del Muratori, 25 volumi, 28 tomi in folio e, sempre in folio, i 12 volumi del *Thesaurus Graecarum antiquitatum* del filologo tedesco Johann Georg Graeve. Una data cruciale nella storia del Ginnasio, ma anche, per quel che ci riguarda, soprattutto della biblioteca, è rappresentata dall'anno scolastico 1841-1842 quando il Ginnasio con tutto il corpo insegnanti venne trasferito a Trieste. Tale avvenimento è per noi importante perché venne trasferita, nell'odierno capoluogo giuliano, anche la nostra biblioteca. Fortu-

2 Giovanni Löser, *Primo programma dell'Imperial Regio Ginnasio di Capodistria*, Trieste 1858, 39.

natamente, nel 1850 venne riaperto il Ginnasio a Capodistria e l'intera biblioteca fece ritorno da Trieste. Quest'ultima fu di fatto restituita al Comune il quale la affidò al Ginnasio dichiarandola Biblioteca Civica ovvero di proprietà del Comune. Questa decisione fu probabilmente presa per impedire che un eventuale trasferimento futuro del Ginnasio comportasse anche il trasferimento della biblioteca. Una scelta politica per evitare che il prezioso fondo di libri finisse altrove. Nell'anno scolastico 1850-51 esistevano quindi due biblioteche ben distinte nell'ambito del Ginnasio: la Biblioteca Civica di proprietà del Comune che comprendeva in pratica tutti i libri dell'ex Ginnasio, e quindi quelli dei piaristi, dell'Accademia e di varie donazioni private, e quella erariale, quella cioè scolastica, agli inizi quasi inesistente e negli anni arricchita con fondi statali e costituita soprattutto da volumi in tedesco, di appartenenza del Ginnasio e quindi statale.

A riprova di tale tesi, della volontà quindi politica del Comune di tutelarsi per quanto riguarda la proprietà dei volumi del Ginnasio, e che fatti analoghi si erano già verificati in passato, la richiesta fatta nel 1870 da parte del podestà Domenico Madonizza alla Luogotenenza di Trieste affinché intercedesse a far ritornare a Capodistria i volumi che sarebbero stati trasportati a Gorizia in seguito alla soppressione del Liceo (quest'ultimo era nato nel 1814 quando il Collegio fu trasformato in due istituti: Liceo e Ginnasio) nell'anno scolastico 1817-1818. Richiesta alla quale non si diede seguito perché i volumi non furono rintracciati. Negli Annuari del Ginnasio la Biblioteca Civica e la Biblioteca Erariale sono menzionate almeno fino al 1863. Negli anni successivi è riportato semplicemente il termine Biblioteca mentre dall'anno scolastico 1869-70 il fondo della Biblioteca Civica divenne di fatto fondo ginnasiale in quanto nel frattempo si andava formando una nuova biblioteca cittadina in altra sede. La Biblioteca Civica e quella Erariale, ambedue al Ginnasio, si trasformano così, la prima in Biblioteca dei Professori, il cui fondo comprendeva le opere più preziose e la seconda in Biblioteca degli Studenti con le opere prevalentemente in tedesco e altre di argomento didattico. Questo tipo di denominazione proseguirà ininterrottamente almeno fino alla stesura dell'ultimo annuario scolastico nel 1928-29. Attualmente l'unica distinzione all'interno della biblioteca viene fatta tra i libri destinati agli utenti e il fondo antiquario. I libri antichi, quelli cioè pubblicati prima del 1830 sono complessivamente oltre un migliaio. Le cinquecentine sono invece comprese in 44 titoli suddivisi in 35 volumi.

Passando ai libri del Seicento, la biblioteca possiede gli Statuti della città di Capodistria, in cinque libri, pubblicati nel 1668, in 4° con vignetta calcografica in frontespizio che riproduce una testa di medusa “sorridente”, il testo è romano e corsivo. Dedicatoria ad Agostino Barbarigo prefetto di Capodistria e ai due duumviri Raimondo Fino e Carlo Vergerio. Un altro libro senz’altro prezioso è il *Fabrica linguae arabicae. Cum interpretatione Latina, & Italica, accomodata ad vsum linguae vulgaris, & scripturalis* redatto dal padre Domenico Germano da Silesia. Si tratta della prima edizione in folio di un vocabolario arabo-latino-italiano del 1639. Sempre della prima metà del Seicento, un altro prezioso dizionario dell’umanista e latinista Ambrogio Calepio il *Dictionarium septem lingvarum* comprendente ben sette lingue: italiano, latino, greco, ebraico, francese, tedesco e spagnolo, sempre del ’600, inoltre, l’*Herbario Nvovo* di Castore Durante, pubblicato a Venezia presso Gian Giacomo Hertz nel 1684. Il Durante impiegò vent’anni alla compilazione di questo erbario raffigurante piante europee e delle Indie orientali e occidentali. In ordine strettamente alfabetico vengono mostrate 874 immagini di piante presentate in tutti i dettagli e in tutti gli usi che se ne possono fare. Scrive per esempio per la canapa (*cannabis*): “Risolve le ventosità, offende la testa, & spegne il seme, & e la virtù generativa. Avvertiscano dunque le donne Prothomedichesche quanto errore fanno a dar a i fanciulli epilettici la decottion di questo seme, con tanto nocumento della testa”³. Del Settecento sono i già menzionati volumi in folio del *Rerum Italicarum scriptores* del Muratori, pubblicato dalla Società Palatina della Regia Curia negli anni 1723-51, con antiporte incise su rame, ritratti a piena pagina, vignette incise ai frontespizi e nel testo, iniziali, numerosissime tavole e carte geografiche incise su rame, in gran parte a doppia pagina o ripiegate. L’imponente *Thesaurus Graecarum antiquitatum* del Graeve, l’*Atlante novissimo che contiene tutte le parti del mondo, nel quale sono esattamente descritti gl’imperj, le monarchie, stati, repubbliche, ec.* in due volumi, prima edizione italiana, grandioso lavoro cartografico di Guillaume de L’Isle, autore formatosi presso Jean-Dominique Cassini e nel 1718 nominato astronomo dell’*Académie des sciences*. Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* del 1741 pubblicato da Francesco Pitteri a Venezia, quinta impressione, frontespizio stampato in rosso e nero, pergamena rigida coeva e con tasselli dorati al dorso. Sempre del Settecento in 17 tomi il *Delle opere del signor commendatore don Gianrinaldo conte*

3 Castore Durante, *Herbario Nvovo*, Venezia 1684, 87.

Carli presidente emerito del Supremo Consiglio di pubblica economia e del Regio Ducal Magistrato Camerale di Milano e Consigliere Intimo Attuale di Stato di S.M.I. E R.A., pubblicato a Milano dall'Imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore. Per quanto invece riguarda i libri dell'800, pur possedendone la nostra biblioteca un numero cospicuo, ne citiamo solo due, la prima edizione tedesca del libro *Ilios* del celebre archeologo Heinrich Schliemann del 1881, nel quale viene descritta la scoperta di Troia e, di particolare importanza per la cultura slovena, la ristampa della *Slava Vojvodine Kranjske* del Valvasor. Questi libri naturalmente rappresentano soltanto una minima parte dell'intero fondo librario che complessivamente ammonta a circa 19 mila volumi. Libri quasi tutti di argomento umanistico. Sono volumi in gran parte di letteratura, storia, filosofia e arte. Il fondo è sistemato in due locali attigui dalla superficie complessiva di circa 100 metri quadrati, secondo il sistema della Classificazione Decimale Universale e il libero accesso. La prima sala funge anche da sala di consultazione e lettura, ed è attrezzata per essere un luogo di studio e di ricerca. Nell'altra sala, quella maggiore, si trovano i libri antichi, sistemati in armadi chiusi, mentre tutti gli altri libri sono invece disposti sugli scaffali e sono direttamente accessibili al pubblico. Nonostante si tratti di una biblioteca scolastica, quindi in primo luogo una struttura didattica finalizzata agli studenti dell'istituto, grazie al suo ricco e prezioso fondo librario viene frequentata anche da utenti e studiosi esterni. Soprattutto interessante la cospicua raccolta di volumi riguardanti la Storia Patria, con libri originali del sunnominato Carli, dello Stancovich, del Kandler, del Quarantotto, del Caprin, del Semi e di altri studiosi anche minori delle nostre regioni.

Le cinquecentine

L'idea di una biblioteca intrinsecamente connessa con le dinamiche di quella cerchia intellettuale che l'ha creata con uno scopo, ne usufruisce e poi, evolvendosi storicamente e materialmente, allarga tale fruizione al di fuori di essa è alla base di questo studio. Si tratta di verificare e descrivere i legami e le azioni di pensiero che hanno contribuito a creare qualcosa che corrisponda, pur sottostando a numerose variabili, a un disegno di sistema e di ordine. In tale prospettiva le cinquecentine presenti nella nostra biblioteca rappresentano un caso particolare perché sono cronologicamente antece-

denti alla nascita e allo sviluppo del nostro Istituto e quindi, ovviamente, della biblioteca stessa. Tenendo conto della totale mancanza di fonti relative all'acquisizione di tali libri, nel rispondere alle domande di come e perché siano entrate a far parte della nostra biblioteca, possiamo fare riferimento solamente ai libri stessi. Descrivendoli, analizzando i loro contenuti, ordinandoli in un sistema e avanzando ipotesi relative ai dati così conseguiti, otterremo un quadro più pertinente nello spiegare il significato della loro presenza in biblioteca.

Il filosofo Maurizio Ferraris nelle sue opere pone una principale distinzione tra ontologia ed epistemologia, la prima riguarda l'essere e come tale è inemendabile la seconda invece riguarda il sapere ed è quindi transitoria. In questa visione realistica dell'Universo Ferraris enfatizza il problema che nasce dalla confusione tra questi due aspetti fondamentali, perché se la prima è indipendente rispetto a noi, non si cura cioè delle nostre intenzioni e interpretazioni rimanendo sempre se stessa, la seconda è invece emendabile. Facendo un passo in avanti seguendo questo ragionamento e riprendendo il concetto del sigillo aristotelico Ferraris conseguentemente afferma che nella realtà esiste solamente ciò di cui rimane traccia proponendo così due aspetti fondamentali del suo pensiero: la documentalità e l'iconologia. La registrazione e lo studio di tali tracce non può quindi prescindere dalla realtà e quindi verità di esse.⁴

I dati: in biblioteca ci sono 35 volumi contenenti 44 titoli con proprio frontespizio e pubblicati nel '500 (piuttosto comune era l'uso di legare insieme, in un unico volume, titoli diversi, la legatura poteva essere fatta anche molti anni dopo l'uscita dalle stampe di un testo e quest'ultimo non necessariamente aveva una relazione con gli altri). Di questi titoli 30 sono in latino, 11 in italiano e 3 in francese. In base alle note di possesso 9 di loro (che corrisponde anche al numero dei volumi) presentano la scritta *Collegij Justinopolitani Scholarum Piarum* o equivalente e altri 9 invece scritte riguardanti nomi individuali e cioè: Stefano Steffani o equivalenti 3, Albertus Giovannini o equivalente 2, Francisci Ingoldei 1, Tomasso Pentio 1, Nic. De Baseggio 1 e Giacomo [..] 1 volume. Il nucleo centrale delle cinquecentine è senz'altro costituito dalle opere di Aristotele e ciò per tre motivi fondamentali. Il primo motivo riguarda il fatto che dei 35 volumi 5, il numero più alto, sono opere di Aristotele, il secondo che di queste, ben 3 ripor-

4 Cfr. Maurizio Ferraris, *Il mondo esterno*, Milano 2001 e *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*, Roma-Bari 2009.

tano la nota di possesso *Collegij Justinopolitani Scholarum Piarum*, numero che ipoteticamente potrebbe salire a 4, in quanto uno dei volumi di Aristotele qui trattati è mutilo di frontespizio, il terzo motivo va cercato nel fatto che Aristotele per la natura sistematica e pedagogica delle sue opere e del suo pensiero rappresentava la fonte dalla quale attingere nello strutturare qualsiasi tipo d'insegnamento, da quello scientifico a quello linguistico, da quello morale a quello filosofico e teologico. Il corso di studi proposto inizialmente a Capodistria dagli scolopi è strutturato sui tre "classici insegnamenti di grammatica, umanità e retorica: nel 1710, il consiglio cittadino chiede [...] l'istituzione di corsi di logica e di matematica; nel 1730, uno di filosofia e geometria: nel 1737, si insegna anche la filosofia scolastica e la lingua francese."⁵ Da questi elementi è facile capire – a parte ovviamente per il francese – quanta importanza abbia lo stagirita per tutte queste discipline e come le sue opere siano state usate dai piaristi come veri e propri libri di testo sopra i quali hanno formulato le loro lezioni. Gli scolopi sono, tra l'altro, l'unico ordine che prevede fin dalla sua nascita l'insegnamento della matematica, tanto da aver generato la leggenda che identificava questi ultimi come ordine "galileano".⁶ La *ratio studiorum* mutuata dai gesuiti rappresentò comunque anche per gli scolopi un modello da seguire e quindi, chi meglio di Aristotele come autore, sul quale basarsi per quanto riguarda l'educazione morale, teologica, filosofica e scientifica. Tanto più che le opere di Aristotele (quelle del '500) presenti nella biblioteca del Ginnasio Carli spaziano dalle opere morali a quelle sugli animali, sulla logica, sulla retorica, sulla poetica, sulla politica e non mancano anche quelle ora riconosciute come false: sulle piante, sull'economia, sulle virtù, sulla retorica ad Alessandro. Ai libri di Aristotele, seguono, come numero quelli di Cicerone in 4 volumi, uno dei quali con la nota manoscritta di possesso *Collegij Justinopolitani Scholarum Piarum*, di Tito Livio 4 titoli in 3 volumi, con tre di questi titoli in francese e uno in latino e i 4 titoli di Paolo Giovio, di cui due, del Passi e del Ruscelli, inerenti all'opera stessa del Giovio, legati in un unico volume. Per quanto riguarda le opere di Cicerone troviamo quelle filosofiche, il cui volume presenta la nota manoscritta di possesso relativa agli scolopi, le epistole e le orazioni. Visto che la nota è presente sul libro filosofico è ragionevole supporre che anche questo fosse usato dai piaristi a scopo didattico. Un altro libro

5 Maurizio Sangalli, *Le smanie per l'educazione*, Roma 2012, 143.

6 Cfr. Massimo Bucciattini, "Eredità galileiana e politica culturale medicea. Il caso degli Scolopi", *Studiosi*, II, 1989, 387.

relativo a Cicerone, anch'esso con la nota di possesso riconducente ai piaristi è quello di François Dubois del 1537. François Dubois, amico di Erasmo da Rotterdam, è uno studioso francese specializzato nelle orazioni ciceroniane famoso soprattutto per essere l'autore di un libro di testo sulla retorica tra i più diffusi del periodo⁷. Vista tale fama e la presenza della nota di possesso è plausibile ipotizzare che fosse un altro testo in uso da parte degli scolopi per fine didattico. Per quanto invece riguarda i 4 titoli contenuti nel libro di Piero Giovio, due dei quali sono di Carlo Passi e di Girolamo Ruscelli, però sempre strettamente legati all'opera del Giovio, si tratta di opere storiche con un utile indice dei nomi geografici antichi e moderni usati dal Giovio stesso, un'opera che quindi è anche plausibile considerare fosse usata a scopi didattici. Rimangono così altri quattro libri che ancora hanno la nota di possesso legata agli scolopi.

Il libro *Epitomes omnium Galeni Pergameni* di Andrés Laguna è un testo di medicina che come dice lo stesso titolo compendia il pensiero e le opere di Galeno. In questo caso, si tratta della IV sezione che tratta soprattutto della composizione delle medicine e degli antidoti, al termine del volume è aggiunta una sezione sulle fasciature e quindi sulla cura delle ferite. Si tratta di un'opera manualistica con indicazioni concrete per la cura delle malattie e degli infortuni e, come tale, molto consumata dall'uso (priva di copertina) in quanto probabilmente serviva come prontuario da parte degli scolopi per tutti i casi di malattia e incidenti che si verificavano all'interno del Collegio. Gli *Adagia* di Paolo Manuzio è un'opera monumentale nata dopo il Concilio di Trento, si tratta della versione censurata degli *Adagia* di Erasmo da Rotterdam e pubblicata come opera del Manuzio stesso. Fu così che il pensiero di Erasmo, pur emendato di numerosi passi, ebbe modo di diffondersi anche nel mondo cattolico. Si tratta di una imponente opera enciclopedica di erudizione, perfetto sfoggio della più matura cultura umanistica. Vi vengono analizzati i proverbi dell'età classica, le loro varianti, le loro interpretazioni, i loro autori. Gli *Adagia* rappresentano i prodromi di quello che sarà nell'Illuminismo lo spirito enciclopedico. Come scrive Eugenio Garin nell'introduzione all'*Elogio della follia* di Erasmo da Rotterdam: "Negli *Adagia* c'è tutto: citazioni, linguaggio, battute di spirito. *L'Elogio* ne è quasi il condensato quintessenziale vestito di un abito nuovo, inedito – col berretto a sonagli della Follia, ma in fondo diretto allo stesso

7 Cfr. Peter G. Bietenholz – Thomas Brian Deutscher, *Contemporaries of Erasmus*, I-III, Toronto 1995, 408.

uditorio.”⁸ Vista la natura enciclopedica del libro, anche in questo caso appare molto probabile che fosse usato a scopi didattici. Il seguente libro con nota di possesso degli scolopi è il *C. Plinii Secundi Naturalis historiae* di Plinio il Vecchio nell’edizione aldina. Si tratta dei primi 12 libri dei complessivi 37 della monumentale *Storia naturale* che rimase fino a tutto il Rinascimento un testo fondamentale per quanto riguarda le conoscenze scientifiche. Per la sua natura enciclopedica e per gli argomenti trattati rimane un punto di riferimento per quanto riguarda la didattica scientifica. In particolare, i primi dodici libri trattano di astronomia, geografia (del Mediterraneo, dell’Africa, dell’Asia) di antropologia e psicologia umana, di zoologia degli animali terrestri e di quelli marini, di ornitologia, entomologia, tassonomia e botanica. Anche qui il contenuto del libro rispecchia in pieno il suo uso che è quello riscontrabile in tutti gli altri libri direttamente associabili agli scolopi e cioè la natura enciclopedica e il riferimento a un sistema di conoscenza e alle nozioni comprese in tale sistema. L’ultimo libro con una nota di possesso degli scolopi è *l’Armonia di tutti i principali retori, et migliori scrittori degli antichi, & nostri tempi; posta in registro, et accordata* di Orazio Toscanella. Quest’ultimo è un autore pressoché sconosciuto, i cui unici dati biografici sono rintracciabili alla lettera T nella *Biografia universale antica e moderna* pubblicata a Venezia agli inizi dell’Ottocento in 65 volumi: “Apparteneva ad una cospicua famiglia; né si sa per qual motivo sia vissuto lungi dalla patria, in uno stato molto prossimo all’indigenza. Forse a tali circostanze ed alla sua condizione di pedagogo devonsi attribuire le molte traduzioni ed opere elementari che compose. Ebbero molta voga nel suo tempo, ed oggidì sono quasi tutte cadute nell’oblio. Toscanella non fu il meno infaticabile di tutti quelli scarabocchiatori che inondarono l’Italia nel decimosesto secolo, i quali, a forza di lodarsi a vicenda finirono col crearsi una riputazione.”⁹ A tale agiografia inversa, nella quale l’autore non si esime da una facile ironia, possiamo ribattere con elementi che scaturiscono dalla professione del Toscanella (pedagogo) e dalla natura tecnica della sua *Armonia* nella quale l’autore illustra la sua macchina della memoria costruita per aiutare la sistemazione degli argomenti retorici in base a qualsiasi premessa data e costituita da quattro ruote. La prima ruota è dedicata ai soggetti, la seconda ai predicati, la terza alle relazioni, la quarta alle “questioni”. Si

8 Eugenio Garin, “Introduzione” in *Elogio della follia* di Erasmo da Rotterdam, Milano 2011, XXI.

9 *Biografia universale antica e moderna*, LVIII, Venezia 1829, 197.

tratta di una delle tante macchine mnemoniche rinascimentali che sulla scia di un Giulio Camillo con il suo *Teatro della memoria* o *Teatro della Sapienza*, anfiteatro mnemonico, si presentava come utopia sulla leggibilità del mondo, simbolo stesso delle speculazioni ermetiche, teoriche e concettuali di un Umanesimo/Rinascimento inteso come sapere universale. Il secondo titolo presente nel volume del Toscanella è un manuale tecnico, sempre basato su un sistema combinatorio, per la scrittura di epistole. Si tratta quindi di un'opera completa, tecnica, per apprendere e utilizzare concretamente tutto il sapere che è stato definito nozionisticamente nei libri precedentemente trattati e con consigli pratici sulla scrittura delle lettere. Continuando ad analizzare i libri provvisti di nota di possesso, quelli appartenenti a Stefano Steffani sono quelli più numerosi, tre in tutto. Visto che Stefano Steffani nei primi anni del Novecento svolgeva le vesti di direttore del Ginnasio e di insegnante di tedesco si può concludere che le tre cinquecentine a lui appartenenti vengono donate alla biblioteca del Ginnasio più o meno in questo periodo, la data esatta non è rilevante, importante è invece sapere che questi libri non appartenevano al fondo storico della biblioteca ma che invece vi entrarono in un passato più recente. Si tratta di una miscellanea di opere latine del Bembo, di un volume contenente opere in latino di Polibio, di Publio Annio Floro e di Tito Livio, di un libro di Pierio Valeriano sempre in latino. Le opere del Bembo sono quelle latine e vanno dalla *De imitatione*, epistola nella quale l'autore esprime la sua adesione al ciceronanesimo latino al *De Aetna* dialogo nel quale parla del vulcano siciliano. I titoli del secondo volume sono incentrati su argomenti storici e riguardano *Le Storie* di Polibio in latino, in una bella edizione aldina del 1521, l'*Epitoma* del Floro del 1520 e i libri di storia di Tito Livio del 1520, quest'ultimi due sono anche i titoli più antichi della biblioteca. L'ultimo volume dello Steffani è quello che viene considerato come il libro più importante di Pierio Valeriano, quegli *Hieroglyphica* nei quali i geroglifici egiziani vengono interpretati alla stregua di un linguaggio esoterico. Si tratta di edizioni e volumi eleganti, rilegati in pergamena rigida o in mezza pelle che ben figuravano in una collezione privata. Un altro libro elegante, pregiato, rilegato in pergamena rigida è l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto, anche per quest'ultimo si può dire che si tratta di un'acquisizione fatta in un passato più recente, un'etichetta applicata al contropiatto anteriore recita: Domenico Cesconi Negoziante [di li] bri Antichi e Moderni in Verona. Quest'ultimo, oltre ad esercitare la profe-

ssione di libraio, partecipò attivamente alla lotta antiaustriaca, facendo della sua libreria “ai Leoni” un ritrovo per i patrioti italiani che combattevano per l’indipendenza. Più volte incarcerato, morì a Verona nel 1863.¹⁰ Anche se nel suo *Catalogo classificato di libri antichi e moderni vendibili presso Domenico Cesconi libraio in Verona* del 1847, il libro dell’Ariosto non è presente, il volume vista l’etichetta uscì comunque dalla sua libreria e si può quindi affermare la sua estraneità al nucleo storico degli altri libri. Quest’opera, pubblicata dalla tipografia di Vincenzo Valgrisi, è ritenuta una delle più belle edizioni dell’*Orlando* mai uscite dalle stampe. Se il capolavoro dell’Ariosto, pubblicato per la prima volta a Ferrara nel 1516 da Giovanni Mazocco dal Bondeno riscontra uno scarso successo – di questa prima edizione esistono solamente dodici copie complete, sparse per il mondo – ha migliore fortuna la seconda edizione pubblicata sempre nella città estense nel 1521 dall’umanista Giovan Battista Pigna, edizione che fino a quella definitiva del 1532 conosce ben venti ristampe. Ma è appunto quest’ultima a consacrare definitivamente il genio poetico dell’Ariosto. Nel 1532, viene pubblicata a Ferrara, a cura di Francesco Rosso Da Valenza, la prima edizione di quarantasei canti, considerata quella definitiva ed emendata e accresciuta dall’Ariosto per ben 11 anni. Si tratta del successo, in termini moderni, sia di critica e sia di pubblico. *L’Orlando furioso* dell’Ariosto diventa, così, uno dei libri più diffusi del ’500 o, addirittura, come sostiene Stefano Liberati “fu il libro a stampa più venduto nel Cinquecento, senza contare le edizioni non autorizzate, superando di gran lunga il pur popolare *Liber Chronicarum* stampato nel 1493 a Norimberga da Hartman Schedel in lingua latina e successivamente in tedesco”.¹¹ Possiamo comunque affermare che una parte del successo di tale libro è data anche dall’impianto iconografico, cioè dalle illustrazioni, e qui finalmente arriviamo a “quella che è considerata la più importante edizione cinquecentesca dell’*Orlando furioso*”¹², quella valgrisiana. A partire dal 1556 Giovanni Valgrisi pubblicherà l’*Orlando furioso* arricchito da un apparato iconografico imponente. “Le xilografie, contornate da ricche ed elaborate cornici, sono da sempre considerate le più belle fino ad allora realizzate per il *Furioso*. Sono presenti quarantasei illustrazioni incise su legno, tutte pressoché della stessa dimensione di circa

10 Cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-cesconi_\(Dizionario-Biografico\)/\(28/09/2018\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-cesconi_(Dizionario-Biografico)/(28/09/2018)).

11 Stefano Liberati, *Orlando furioso*, Roma 2016, 11.

12 Idem, 20.

mm. 154x104, poste a piena pagina all'inizio di ogni canto."¹³ L'esemplare custodito nella nostra biblioteca, un'edizione del 1580, è particolarmente prezioso perché tutte le xilografie, i cui disegni vengono generalmente attribuiti al pittore Giovanni di Francesco Niccolò Luteri meglio conosciuto come Dosso Dossi, presentano una colorazione coeva fatta a mano e quindi di notevole valore. Ma vediamo come queste tavole vengono descritte da Stefano Liberati: "In queste tavole l'artista rappresenta, in un'unica composizione, la trama narrativa dell'intero canto, attraverso la raffigurazione su diversi piani prospettici e cronologici dei vari episodi, come nelle xilografie dell'edizione Valvassori. [...] I legni sono incisi con raffinatezza e dovizia di particolari, la composizione delle scene è straordinariamente ricca di personaggi, architetture e paesaggi, tanto che le tavole, risultando cariche di grafismi, ebbero grande difficoltà ad essere stampate alla perfezione."¹⁴

Ritornando ai libri che presentano una nota di possesso, l'unico che ancora siamo riusciti ad identificare è Nicolò de Baseggio, il quale, tra il 1822 e il 1823, ricoprì la carica di podestà di Capodistria,¹⁵ il suo nome viene riportato sul libro degli *Statuta Veneta* donati al nostro Istituto. Un dono in linea con il ruolo istituzionale e politico del Baseggio stesso. Per quanto invece riguarda le altre note di possesso, lo stile di scrittura e l'inchiostro usato sono molto simili a quelli delle note di possesso riconducibili agli scolopi, non ci sembra quindi azzardato supporre che si tratti di opere appartenenti ai membri dell'ordine che hanno operato nel nostro Collegio/Ginnasio, anche il contenuto di tali libri rientra nella stessa casistica, si tratta, per la maggior parte, di opere di autori classici. Gli unici libri che si discostano da tale statistica sono la prima edizione del libro *La resurrezione di Gesù Cristo nostro Signore* di Moderata Fonte del 1592, data che segna anche la morte dell'autrice, dietro il cui pseudonimo si cela la scrittrice e poetessa Modesta Pozzo de' Zorzi e il libro *Il Sileno* del capodistriano Girolamo Vida. Se il libro di Moderata Fonte non si discosta molto dalla produzione poetica del tempo, si tratta di un poema religioso, quest'ultima è soprattutto conosciuta per *Il merito delle donne*, opera uscita postuma e che pone La de' Zorzi a essere una tra le prime autrici che indagano sulla condizione delle donne proponendo, in anticipo sui tempi, una, anche se acerba, emancipazione femminile. Per quanto invece riguarda il *Sileno*, si tratta di

13 Ibidem.

14 Ibidem.

15 Aldo Cherini – Paolo Grio, *Le famiglie di Capodistria*, Trieste 1998, 54-55.

un dialogo tra Mercurio e Sileno nel quale il dio protettore dei viaggi e degli inganni racconta le sue esperienze mondane nelle varie mutazioni intraprese, da quelle nel mondo inanimato a quelle nel mondo animato, e se tutte gli piacquero, la mutazione suprema è quella dell'amante. A questo dialogo seguono le rime dello stesso Vida e le note al dialogo da parte di Ottonello Belli. Dopo aver esaminato i libri con nota di possesso che sono all'incirca poco meno della metà di tutti i titoli delle cinquecentine e la cui presenza in biblioteca appare, fino ad un certo punto, documentata, diciamo che anche i rimanenti libri non si discostano dalla tipologia di quelli già analizzati. Facendo uno sguardo d'insieme, in sintesi, si può affermare che, complessivamente, si tratta per lo più di opere classiche che spaziano dalla filosofia alla storia, alla retorica, alla politica, alla letteratura, a testi di erudizione scientifica classica, con singole escursioni nella medicina e negli statuti. Vi è poi, se consideriamo il testo della Moderata Fonte come un testo poetico nel quale l'autrice mette soprattutto in risalto le figure femminili di Maria e di Maria Maddalena e del loro dolore alla morte del Cristo, una completa assenza di opere di natura religiosa. Si tratta quindi di un nucleo di opere che s'inserisce perfettamente e fin dall'inizio nell'ottica della natura pedagogica del nostro Istituto. Nucleo che con il tempo si arricchirà formando quella che è l'odierna Biblioteca del Ginnasio Gian Rinaldo Carli.

Descrizione catalografica e fisica delle cinquecentine

ACCADEMIA DEGLI OCCULTI: *Carmina Acad. Occultorum*. Brixiae: apud Vincentium Sabiensem, 1570; [2] 82, [2] c.; 8° (17 cm). Frontespizio allegorico inciso in rame, firmato B.L.F. Motto: Non extra. Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a due nervi con capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati rustici.

ARIOSTO, Ludovico: *Orlando Furioso. Tutto ricorretto, & di nuove Figure adornato. Con le annotazioni, gli avvertimenti, & le Dichiarazioni di Ieronimo Ruscelli. La vita dell'Autore descritta dal signor Giovan Battista Pigna. Gli Scontri de' luoghi mutati dall'Autore dopo la prima impressione. La dichiarazione di tutte le Istorie, & le Favole toccate nel presente libro, fatte da M. Nicolò Eugenio Di nuovo aggiuntovi li Cinque Canti del medesimo Autore et una tavola de' principij di tutte le Stanze. Con altre cose*

utili, & necessarie. In Venetia: Appresso gli Heredi di Vincenzo Valgrisi, 1580; [16], 166, 171-654, [28] p.; 4° (25 cm). Marca: Serpente attorcigliato a bastone a forma di tau sostenuto da mani uscenti da nuvole. Scritta: Vincent. Nella cornice del frontespizio il motto: Ita exaltari oportet filium hominis sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto. Legatura in piena pergamena rigida, dorso con capitelli e titolo in oro su tassello. Tagli rifilati e aventi una coloritura molto sbiadita. 50 illustrazioni xilografiche a piena pagina, mancante quella del XVII canto. Testatine, capilettera e fregi nel testo. Frontespizio restaurato. Etichetta applicata al contropiatto anteriore: *Domenico Cesconi Negoziante [di li]bri Antichi e Moderni in Verona. [Via Lē]oni all'Arco antico.* Mutilo delle pagine 167-170 e delle ultime 6.

ARISTOTELES: *Aristotelis Stagiritae Libri Omnes, Quibus tota Moralis Philosophia, quae ad formandos mores tum singulorum, tum familiae tum civitatis spectat, continentur.* Venetiis: ex Officina Gasparis Bindonin, 1576; 827, [6] p.; 16° (13 cm). Marca: Compasso, tenuto da mano uscente da nuvola, che traccia un cerchio. In cornice figurata. Motto: Labore et constantia. Legatura coeva in pergamena rigida, dorso a tre nervi con capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati e colorati in rosso. Nota manoscritta di possesso: *Collegij Justinopolitani Scholarum Piarum* sul frontespizio.

ARISTOTELES: [*Aristotelis Stagiritae peripateticorum, Principis, de Historia Animalium. Liber primus*]. Venetiis: ex Officina Salicatian, 1576; [2], 3-842, [6] p.; 16° (13 cm). Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a due nervi con capitello di piede e titolo calligrafico, tagli rifilati e colorati in rosso. Mutilo di frontespizio, il titolo è ricavato dal testo e dalla nota manoscritta al verso della carta di guardia anteriore che riporta gli elementi del frontespizio mancante.

ARISTOTELES: *Aristotelis Stagiritae Peripateticorum Principis, operum omnium, Pars prima, Quam logicam, seu organum appellant: cui addidimus argumenta, ac potius paraphrases, & Annotationes ex Boethi, Ammonij, Simplicij, Jo. Grammat & Alexandri sententia in singula capita Ex Ioan, Marinelli scriptis.* Venetiis: Apud Ioachimium Bruniolium, 1584; 879, [50] p.; 16° (12 cm). Marca: Porta con arco attraverso la quale passa un uomo recante sotto braccio due assi con il motto. Motto: Liberta-

tem meam mecum porto. Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a tre nervi con capitello di testa superstite e titolo calligrafico, tagli rifilati e aventi una coloritura molto sbiadita. Tracce di bindelle al taglio anteriore. Dorso scollato lungo la cerniera anteriore e posteriore interna, copertina e dorso sono legati alle pagine solo dal filo che le collega al capitello di testa. Nota manoscritta di possesso: [Cò] *llegij Justinopolitani Scol. Piarum*, la scritta appare di difficile interpretazione perché coperta dal timbro, comunque simile a quelle già presenti negli altri libri.

ARISTOTELES: *Aristotelis Stagiritae, Rhetoricorum, Artisque Poeticae libri, atque etiam Problematum Sectiones omnes, quibus Alexandri Aphrodisiaei Omnia Problemata adiuncta fuere*. Venetiis: ex Officina Gasparis Bindonin, 1576; [2], 751, [2] p.; 16° (13 cm). Marca: Compasso, tenuto da mano uscente da nuvola, che traccia un cerchio. In cornice figurata. Motto: *Labore et constantia*. Legatura coeva in cartonato, dorso a due nervi privo di capitelli con titolo calligrafico, tagli rifilati aventi una coloritura molto sbiadita. Nota manoscritta di possesso: *Collegij Justinopolitani Schola: Piarum* con altre note di possesso cancellate o illeggibili sul frontespizio.

ARISTOTELES: *Rhet. Aristotelis Ad Theodect. Libri III. Quos M. Ant. Maioragius vertebat. Eiusdem Liber Ad Alexandrum Cum Expositione Ioannis Marinelli. Index rerum omnium copiosissimus*. Venetiis: Ex Officina Victoriae Apud Ioan. Valgrisium, 1575; [10], 10-479, [40] p.; 8° (15 cm). Marca: Vittoria (donna in piedi sul globo tiene nella destra un ramo di palma e nella sinistra una corona). Legatura coeva in pergamena floscia, dorso con due nervi, capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati e aventi una coloritura molto sbiadita. Tracce di bindelle al taglio anteriore.

BEMBO, Pietro: *Petri Bembi insignia, quotquot extant, opuscula. Nempe, De imitatione libellus. Cui epistola Io. Francisci Pici eiusdem argumenti praemititur. De Aetna Dialogus. De Culice Vergilij, & Terentij fabulis. Carminum libellus*. [Basilea]: [per Thomam Guarinum], [1567]; [2], 230, [24] p.); 8° (18 cm). Si tratta della terza parte del *Petri Bembi, patricii Veneti quaecunque usquam prodierunt opera in unum corpus collecta, & nunc demum ab C. Augustino Curione, cum optimis exemplaribus collata, & diligentissime castigata, quorum catalogum versa pagina indicabit; his accesserunt hac edi-*

tione singulorum historiae librorum epitoma, cum tabula locorum prisca & nova nomina explicante; et rerum ac vocum memorabilium indice e come tale priva del frontespizio principale, di quello secondario e di tutti i dati inerenti al luogo, alla data di stampa e all'editore. Legatura in pergamena rigida, tassello e capitelli sul dorso. Tagli rifilati e aventi una coloratura molto sbiadita. Timbro di possesso: *Stefano Steffani CAPO-DISTRIA* sul recto della carta di guardia anteriore e sul frontespizio. Nota di possesso calligrafica: *St. Steffani* sul piatto anteriore esterno.

CAESAR, Gaius Iulius: *C. Iulii Caesaris Commentarii, Nouis emendationibus illustrati, Eiusdem librorum qui desiderantur fragmenta Ex bibliotheca Fulvii Ursini Romani. Quae praeterea in hoc libro contineantur, sequens pagina indicabit.* Antverpiae: ex Officina Typographica Martini Nutij ad insigne duarum Ciconiarum, 1595; [18], 490, [34] p., 2 tav.; 8° (17 cm). Marca: Cicogna in volo nutre cicogna in nido. Motto: *Pietas homini tutissima virtus.* Legatura coeva in pergamena rigida, dorso a tre nervi con capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati e spruzzati in rosso. Nota manoscritta di possesso: *Francisci Ingaldei.*

CICERO, Marcus Tullius: *Ciceronis De officiis libri III. Cato maior, vel De senectute, Laelius, vel De amicitia, Paradoxa stoicorum sex. Cum Petri Marsi, Francisci Maturantii, Omniboni, Martini Philetici, & Ascensij, in haec omnia praestantissimis commentarijs... Marii Nizolii Brixellensis defensiones locorum aliquot Ciceronis contra disputationes Calcagnini. Cum duplici indice, tam omnium capitum, quam rerum adnotatione dignarum. Quae omnia prius erroribus infinitis corrupta, nunc summa cura, atque diligentia quam accuratissime emendata eduntur.* Venetiis: apud Ioannem Mariam Bonellum, 1568; [4], 221, [1] c. In-folio (31 cm). Marca: Minerva con elmo, lancia e scudo cavalca un leone. In cornice figurata. Motto: *Virtuti omnia parent.* Legatura coeva in piena pergamena rigida molto rovinata, dorso molto rovinato a tre nervi senza capitelli. Piatto anteriore quasi interamente slegato. Tagli rifilati con lievi tracce di colore. Nota manoscritta di possesso: *Collegij Justinopolitani Scholarum Piarum* sul frontespizio.

CICERO, Marcus Tullius: [*Epistulae ad familiares*]. Venetiis: apud Ioannem Mariam Bonnellum, 1557; [15], 7-8, 10-248, 250-257, [249] c. La carta 249 è posta alla fine dell'opera. In-folio (31 cm). Legatura in

cartone rustico editoriale, dorso a tre nervi senza capitelli e con titolo calligrafico. Tagli rifilati con lievi tracce di colore. Mutilo di alcune pagine e del frontespizio, il titolo è desunto dal testo.

CICERO, Marcus Tullius: *Le pistole di Cicerone ad Attico, fatte volgari da M. Matteo Senarega*. In Vinegia: Aldus, 1555; 399 c.; 8° (16 cm). Marca: Ancora con delfino. Scritta: Aldus. Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a tre nervi con capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati e colorati in rosso. Dorso scollato lungo la cerniera interna anteriore e posteriore, copertina e dorso sono legati alle pagine solo dal filo che le collega al capitello di testa. Citato da Nicola Francesco Haym nella sua opera *Notizia de' libri rari nella lingua italiana* del 1726. Nota manoscritta di possesso: *Di Tomasso Pentio, Ad usu mei Thoma Angel* [il nome *Angel* è cancellato da una riga] *Pentij* sul frontespizio.

CICERO, Marcus Tullius: *M. Tulli Ciceronis Orationes, Tomus primus, Verri-nae, & Philippicae ad veterum codicum fidem ab Aemilio Ferretto castigate*. Venetiis: Joann. Gryphius Excudebat, 1549; [10], 49-309, [2] c.; 8° (16 cm). Marca: Grifone che regge con l'artiglio una pietra alla quale è incatenato un globo alato. Motto: Virtute duce comite fortuna. Legatura coeva in cartonato, dorso a tre nervi con i capitelli, tagli rifilati aventi una coloritura molto sbiadita. Il dorso presenta numerosi strappi, mancano le prime 48 carte numerate.

CLEMENS ALEXANDRINUS: *Clementis Alexandrini opera quae exstant: protrepticus, id est, adhortatio ad gentes: paedagogi libri tres; Stromateon libri octo, id est verae philosophiae gnostici commentarii: gentiano herveto aurelianensi interprete. Addita sunt in fine scholia, obscuriora quaedam auctoris loca illustrantia: et rerum memorabilium index. Tabella insuper indicans quae paginae Latinae quibus Graecis paginis nostrae editionis respondeant. Versionis loca nonnulla in Graeci textus annotationibus obiter et in transcursu emendantur*. [Heidelberg/ Basilea]: In Officina Sanctandrea, 1592; 364, [18] p.; In-folio (31 cm). Marca: La verità che domina il mondo. Motto: Alètheia pantocratôr. Legatura coeva in piena pergamena floscia, dorso a tre nervi, due capitelli e con titolo calligrafico. Tagli rifilati con lievi tracce di colore. Tracce di bindelle delle quali solo una, quella superiore sul lato lungo del piatto posteriore, parzialmente conservata. Il piede del piatto anteriore fortemente lacerato.

DUBOIS, François: *Lucubrationum in M. Tullii Ciceronis orationes aliquot, Francisci Syluij Ambiani, Philippi Melanchthonis, Bartholomaei Latomi, et aliorum, pars prima. Quae nuper accuratius recognitae, emendatiores quam antea in lucem exeunt, quarum catalogum sequens pagina indicabit. In easdem lucubrationes rerum ac uerborum memorabilium locupletissimus index.* Venetijs: per Ioannem Antonium de Nicolinis de Sabio: sumptu vero d. Melchioris Sessae, 1537, [32], 463 p.; 8° (16 cm). Marca: Gatto con topo in bocca. In cornice figurata. Motto: Dissimilium infida societas. Legatura coeva in pergamena rigida, dorso a tre nervi con capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati rustici. Nota manoscritta di possesso: *Collegij Justinopolitani Scholarum Piarum* sul frontespizio.

FRACHETTA, Girolamo: *Il prencipe: nel quale si considera il Prencipe, & quanto al governo dello Stato, & quanto al maneggio della Guerra.* In Venetia: appresso Gio. Battista Ciotti, 1599; [64] 349 p. (la pagina 348 ha il numero invertito 384); 8° (15 cm). Marca: Aurora (donna che tiene una ghirlanda e avanza tra raggi luminosi spargendo fiori). In cornice figurata. Motto: Micat aurea Phaebo. Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a due nervi con capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati rustici. Strappi al dorso che appare completamente scollato lungo la cerniera anteriore interna.

GIOVIO, Paolo: *Delle Istorie del suo tempo di mons. Paolo Giovio da Como, vescovo di Nocera, Tradotte da M. Lodovico Domenichi, Prima parte. Con una selva di varia istoria di Carlo Passi nella quale si ha piena notitia delle cose più rare, che sono state ricordate sommariamente da esso Monsignor Giovio. Et un supplemento del signor Girolamo Ruscelli fatto sopra le medesime Istorie. Et un'indice de' nomi antichi, & moderni, delle città, castella, provincie, popoli, monti, mari & fiumi, de' quali l'autore ha fatto mentione [...] Con la tavola, & le postille in margine, delle cose piu notabili, che in esse Istorie si contengono.* In Vinegia: Presso Altobello Salicato, 1572; [36], 548 p.; 4° (21 cm). A questo titolo seguono con un proprio frontespizio e una propria paginazione i tre seguenti: *La Selva di varia istoria di Carlo Passi la quale avanti andava attorno stampata sotto nome finto di annotationi dell'infortunio, nella prima e seconda parte delle istorie di Mons. Paolo Giovio [...], [4], 105c.; la Tavola nella quale si contengono i nomi antichi, et moderni, delle Provincie, Città, Castella, Popoli, Monti,*

mari, Fiumi, & laghi, de quali Mons. Paolo Paolo Giovio [...], [3] c.; 26 c.; il *Sopplimento di Girolamo Ruscelli nell'Istorie di Monsignor Paolo Giovio. Nel quale è un ragionamento intorno all'Istoria fatto da M. Dionigi Atanagi. Et un consiglio di Monsignor Giovio, raccolto dalle consulte di Papa Leone decimo per far l'Impresa contra infideli*, [8], 100 [4] p. Marca del primo frontespizio: Fortezza (donna in piedi tiene sotto il braccio destro una colonna spezzata, con l'altro tiene il troncone di base). In cornice figurata. Motto: Materiam superat opus. Marca degli altri tre frontespizi: Fortezza (donna in piedi sorregge la parte superiore di una colonna spezzata). In cornice figurata. Motto: Materiam superat opus. Legatura coeva in pergamena floscia, dorso con tre nervi, capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati e aventi una coloritura molto sbiadita. Strappo al primo compartimento del dorso.

HOMERUS: *Home[ri] poetae cla[rissi]mi Odyssea* [Andrea Divo Iustinopolitano interprete, ad uerbum translata. Eiusdem Batrachomyomachia...]. [Excudebatur Lugduni: Iacobus Giunta, 1538]; [2], 238, [4] c.; 8° (16 cm). Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a tre nervi con capitelli, tagli rifilati rustici. Tracce di bindelle al taglio anteriore. Il dorso presenta uno strappo al centro. Gran parte del frontespizio è mancante, i dati sono desunti dal testo.

LAGUNA, Andrés: *Epitomes omnium Galeni Pergameni: operum, universam illius viri doctrinam, & methodum, quam accuratissimè continentis, sectio quarta Per Andream Lacunam Secobiensem* [...]. Lugduni: apud Gulielmum Rouillium sub Scuto Veneto, 1553; [12], 704, [104], 166, [24] p.; 16° (12 cm). Marca: Aquila ad ali spiegate su un globo sopra un piedistallo affiancato da due serpenti. Motto: In virtute, et fortuna. Mutilo di copertina e di dorso che presenta tre nervi e i capitelli, tagli rifilati e colorati in vinaccia, sbiadito quello di piede. Nota manoscritta di possesso: *Collegij Justinopolitani Scholarum Piarum Jacobus Pasqualini* [il nome e il cognome sono cancellati da una riga] sul frontespizio.

LIVIUS, Titus: *Les Decades qui se trouvent de Tite-Live, mises en langue françoise. La premiere par Blaise de Vigenère Bourbonnois avec des Annotations & figures pour l'intelligence de l'antiquité Romaine. Plus une description particuliere des lieux: & une Chronologie generale des principaux potentats de la terre. La tierce, tournée autrefois par Iean Hamelin de Sarlac; &*

recentement recourüe & amendeé presque tout de neuf. Le reste de la traduction d'Anthoine de La Faye. A Paris: Chez Nicolas Chesneau, rue Saint Iaques au Chesne verd, 1583; [16], 462 p., 463-1752 colonne (la paginazione cambia a doppia colonna, il numero non indica quindi più la pagina ma la colonna); In-folio (40 cm). Marca: Quercia sul cui tronco è avvolto un serpente che serra nella coda un mazzo di frecce; uomo a lato indica l'albero. Iniziali NC. Motto: Concordia vis nescia vinci. Legatura coeva in piena pelle, dorso a sette nervature senza capitelli. Tagli rifilati e dorati. Il compartimento di piede visibilmente compromesso, quello di testa assente, gli altri sei riportano fregi dorati. Ai piatti cornici in oro e ricco fregio centrale a motivi geometrici e floreali. Numerose xilografie presenti nel testo. Volume I.

LIVIUS, Titus: [*Les Decades qui se trouvent de Tite-Live, mises en langue françoise. La premiere par Blaise de Vigenère Bourbonnois avec des Annotations & figures pour l'intelligence de l'antiquité Romaine. Plus une description particuliere des lieux: & une Chronologie generale des principaux potentats de la terre. La tierce, tournée autrefois par Iehan Hamelin de Sarlat; & recentement recourüe & amendeé presque tout de neuf. Le reste de la traduction d'Anthoine de La Faye.*] [A Paris]: [Chez Nicolas Chesneau, rue Saint Iaques au Chesne verd], [1583;] [3c.], 1753-1786 colonne [138 c.] A questo titolo, privo di frontespizio, segue con un proprio frontespizio e una propria paginazione: *La Troisième Decade de Tite-Live, contenant La Seconde Guerre Punique, sous la conduite d'Annibal; Mise cy devant en françois par Iehan Hamelin de Sarlat & depuis resuyuie presque tout à neuf.* A Paris: Chez Nicolas Chesneau, rue Saint Iaques au Chesne verd, 1583; 201, 230, [24 c.]; Marca: Quercia sul cui tronco è avvolto un serpente che serra nella coda un mazzo di frecce; uomo a lato indica l'albero. Iniziali NC. Motto: Concordia vis nescia vinci. In-folio (40 cm). Legatura coeva in piena pelle, dorso a sette nervature senza capitelli. Tagli rifilati e dorati. Il compartimento di piede e quello di testa visibilmente compromessi, gli altri sei riportano fregi dorati. Ai piatti cornici in oro e ricco fregio centrale a motivi geometrici e floreali. Xilografia di cartina geografica rappresentante l'Italia centrale al recto della prima carta. Volume II.

LIVIVS, Titus: *T.Livius Patavinus historicus duobus libris auctus: cum L.Flora Epito-me. Addito indice copioso: Leonardo Aretino de primo bello punico. Ac imaginibus res gestas experimentibus.* Venetiis: per Melchiorum Sessam & Petrum de Rauanis, 1520; [69], 295 c. In-folio (31 cm). Marca: Gatto con topo in bocca in cerchio sormontato da corona. Ai lati le iniziali M.S. Legatura coeva in piena pergamena rigida, dorso a tre nervi con parte del capitello di testa, assente quello di piede. Tagli rifilati con lievi tracce di colore. Titolo calligrafico sul dorso. Nota manoscritta di possesso: *Albertus Giovannini D.* sul frontespizio.

MANUZIO, Paolo: *Adagia quaecumque ad hanc diem exierunt, Paulli Manutii studio, atque industria doctissimorum Theologorum consilio, atque ope, ab omnibus mendis vindicata, quae pium, & veritatis Catholicae studiosum lectorem poterant offendere: Sublatis etiam falsis interpretationibus, & nonnullis, quae nihil ad propositam rem pertinebant, longis inanibusque digressionibus. Quem laborem, a Sacrosancti Concilii Tridentini Patribus Manutio mandatum, Nunc vero summa industria iterum impressa, incredibili labore emendata à F. Angelo Rocch. [...] Qui exemplum Florentiae editum ab innumeris erroribus expurgavit; cum plurimis ac locupletissimis Indicibus.* Venetijs: apud Hieronimum Polum, 1578; [124] p., 2042 colonne (2 colonne per pagina), [4] p.; 4° (21 cm). Marca: Cerbero con due teste abbassate e una alzata per azzannare il cibo che gli viene lanciato da una mano. In cornice figurata. Motto: Vis vincitur arte. Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a tre nervi con capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati rustici. Il dorso presenta un grande strappo al centro e la cerniera anteriore interna appare allentata. Nota manoscritta di possesso: *Collegij Marianensis PP. Scholarum Piarum* sul verso della carta di guarda anteriore.

MODERATA FONTE: *La resurrettione di Giesu Christo nostro Signore, Che segue alla Santissima Passione descritta in ottava rima.* In Venetia: appresso Gio. Domenico Imberti, 1592; [60] p.; 4° (20 cm). Al posto della marca tipografica immagine del Cristo che risorge. Legatura coeva in cartonato, sul dorso i due nervi molto compromessi e titolo calligrafico, tagli rifilati in rustico. Dorso scollato lungo la cerniera interna anteriore e posteriore, copertina e dorso sono legati alle pagine solo da un filo che le collega nella parte inferiore del piatto anteriore. Nota manoscritta di possesso: *Albertus Giovanninius.*

MURET, Marc Antoine: *Variarum lectionum: libri XV*. Lugdunum Batavorum: ex officina Christophori Plantini, 1586; 416 (la numerazione continua con la p. 317 e termina con la p. 325) [20] p.; 8° (18 cm). Marca: Compasso d'oro. In cornice figurata. Motto: Labore et constantia. Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a tre nervi con capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati rustici.

PERSIUS FLACCUS, Aulus: *Nicodemi Frischlini in A. Persii Flacci satyras eruditae et parafrasi eleganti, quae vice Commentarii esse possunt, Opus longe utilissimum, tum Scholis, tum academiis*. Francofurti ad Moenum: typis Ioannis Spiessij, 1587; [8], 70 [2] c. Marca: Due mani che tengono due lance si stringono in una corona d'alloro. In alto una corona, sullo sfondo una città. In cornice figurata. Motto: Beat servata fides. Iohannes Spies. A questo titolo seguono, con un proprio frontespizio e una propria paginazione i seguenti: HORATIUS FLACCUS, Quintus: *Nicodemi Frischlini in Q. Horatii Flacci Venusini epistolarum libros duos paraphrasis. Opus non tam scholis quam Academijs utilissimum*, 81, [1] c. Marca: Due mani che tengono due lance si stringono in una corona d'alloro. In alto una corona, sullo sfondo una città. In cornice figurata. Motto: Beat servata fides. Iohannes Spies.; SENGEBÄHR Bartholomäus: *Compendium dialecticae Philippi in quonuda praecepta [..]*. Vlyssaeae. [s.n.], 1590; [7], 54 c.; 8° (15 cm). Legatura ottocentesca in mezza pelle con angoli, dorso a due nervi con capitelli ormai scomparsi, numerosi strappi al dorso e ai piatti. Tagli rifilati aventi una coloratura molto sbiadita. La carta del frontespizio è completamente slegata dal libro e interamente ricoperta di chiose sia al recto che al verso, chiose che si ripetono numerosissime negli spazi bianchi all'interno del libro.

PLINIUS SECUNDUS, Gaius: *C. Plinii Secundi Naturalis historiae*. Venetiis. in aedibus haeredum Aldi et Andreae Asulani soceri, 1540; [48], 1-160, 155, 162, 157, 164, 159, 166-314 c.; 8° (16 cm). Marca: Ancora con delfino. Scritta: Aldus. Sul frontespizio e in fine. Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a tre nervi con capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati e colorati in verde. Nota manoscritta di possesso: *Collegij Justinopolitani Scholarum Piarum* sul frontespizio.

POLYBIUS: *Polybii historiarvm libri quinque in latiam conversi linguam Nicolao Perotto interprete*. Venetiis: in aedibus Aldi, et Andreae Soceri, 1521;

71 c.; In-folio (31 cm). Marca: Ancora con delfino. Scritta: Aldus. A questo titolo seguono, con un proprio frontespizio e una propria paginazione: FLORUS, Lucius Annaeus: *Titi Livii Patavini Decadvn XIII Epitomae*. Venetiis: in aedibus Aldi, et Andreae Soceri, 1520; [89-128 c.]; Marca: Ancora con delfino. Scritta: Aldus. LIVIUS, Titus: *T.Livius Patavinus historicus duobus libris auctus: cum L.Flori Epitome. Addito indice copioso: Leonardo Aretino de primo bello punico. Ac imaginibus res gestas exprimentibus*. Venetiis: per Melchiorum Sessam & Petrum de Rauanis, 1520; [69], 295 c. Marca: Gatto con topo in bocca in cerchio sormontato da corona. Ai lati le iniziali M.S. Legatura settecentesca in piena pergamena rigida, dorso a piccoli nervi con capitelli e titolo in oro su tassello. Tagli rifilati e colorati in rosso. Nota manoscritta di possesso: *Stefano Steffani* sul frontespizio, e il solo cognome *Steffanij* sulla controguardia anteriore.

SCALIGERO, Giulio Cesare: *Poetices [libri septem] 1. Historicus, 2. Hyle, 3. Idea, 4. Parasceue, 5. Criticus, 6. Hypercriticus, 7. Epinomis, ad Syluium filium*. [Lione]: apud Antonium Vincentium, 1561; [12], 364, [36], 12 (la paginazione continua con il numero 25 e si conclude al numero 54) p.; In-folio (31 cm). Marca: Apollo vincitore con faretra nella destra stringe un serpente e con la sinistra abbassa lo scettro mentre ha un piede sul drago e l'altro sulla lira. Scritta: Vincenti. Legatura coeva in piena pergamena floscia, dorso a quattro nervi, due capitelli e con titolo calligrafico. Tagli rifilati con lievi tracce di colore. Parti mancanti al frontespizio.

STATUTA Veneta: [*Index omnium materiarum, que in Venetiarum statutis continentur, alphabetico ordine digestus. Et per dominum Andream Triuisanum iuris doctorem nouiter in lucem editus*]. Venetijs: apud Cominum de Tridino Montisferrati, 1548; [52], 260, [1] c.; 8° (17 cm). Legatura ottocentesca in mezza tela con angoli e piatti in carta decorata, tagli rifilati e marmorizzati. Mancano le tre carte iniziali con il frontespizio. Nota manoscritta: *Dono del consigliere Nic. De Baseggio* sul recto della carta di guardia.

TOSCANELLA, Orazio: *Armonia di tutti i principali retori, et migliori scrittori degli antichi, & nostri tempi; posta in registro, et accordata*. In Venetia: per Giovanni Varisco, & compagni, 1569; [18] 11 [21 c.]. In-folio (31 cm).

Marca: Sirena bicaudata tiene le due code alzate con le mani. In cornice figurata. A questo titolo segue con un proprio frontespizio e una propria paginazione: *Applicamento dei precetti della inventione, dispositione, et elocutione, che propriamente serve allo scrittore di epistole latine, et volgari, ritratto in tavole*. In Venetia: Appresso Pietro de' Franceschi, 1575; [2] 64 c. Marca: Virtù (donna coronata con scettro) e Fortuna (donna in piedi con vela al vento) su barca con scritta Regina Virtus. In cornice figurata. Legatura coeva in piena pergamena floscia, dorso a tre nervi con solo capitello di piede. Titolo calligrafico sbiadito al dorso. Tagli rifilati con lievi tracce di colore. Nota manoscritta di possesso: *Collegij Justinopolitani Scholarum Piarum* sul frontespizio.

VALERIANO, Pierio: *Hieroglyphica, sive de sacris Aegyptiorum, aliarum'que gentium literis commentarij... Caelio Augustino Curione duobus libris aucti, & multis imaginibus illustrati*. Basileae: per Thomam Guarinum, 1567; [22] 1-15 p., 15-427, la cartazione continua con il numero 482, 431, 430-441, [25] c.; In-folio (35 cm). Marca: Palma con frutti. In cornice figurata. Scritta: Palma Guar. Legatura ottocentesca in mezza pelle con angoli e piatti decorati, dorso a tre nervi, due capitelli e con titolo in oro su tassello al secondo compartimento. Tagli rifilati con lievi tracce di colore. Nota manoscritta di possesso: *Stephanus Steffani quandam Stephani professor in c.r. gymnasio justinopolitano MDCCCLIV* sul recto della prima carta.

VALERIUS MAXIMUS: *Valerii Maximi factorum, et dictorum memorabilium libri novem. Fidelissimis eruditissimorum virorum Oliverii, scilicet Arzigantensis, Iodociq. Badii Ascensii commentariis enarrati, Quibus addita sunt quattuor, & viginti exempla, nuper Aldi Manutii industria inuenta, eiusdemque Ascensii commentarii exornata*. Venetiis: apud haeredes Ioannis Mariae Bonelli, 1575; [10], 231 c.; In-folio (30 cm). Marca: Minerva con elmo, lancia e scudo cavalca un leone. In cornice figurata. Motto: *Virtuti omnia parent*. Legatura ottocentesca in mezza pergamena. Dorso con titolo in oro su tassello, senza capitelli, e piatti decorati. Tagli rifilati rustici.

VALLA, Lorenzo: *Laurentii Vallae viri doctissimi Elegantiarum latinae linguae: libri sex. Eiusdem de reciprocatione sui, et suus, libellus. Annotationes autem doctorum hominum, quae praeter rem antea resecatae fuerant, iterum*

suum in locum in studiosorum omnium utilitatem restituimus. Index rerum, et verborum. Venetiis: apud Ioan. Gryphium, 1563; 924 [i.e. 624], [40] p.; 8° (15 cm). Marca: Grifone che regge con l'artiglio una pietra alla quale è incatenato un globo alato. Motto: Virtute duce comite fortuna. Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a tre nervi con capitelli e titolo calligrafico, tagli rifilati rustici. Strappi al dorso che appare scollato lungo la cerniera anteriore interna.

VIDA, Girolamo: *Il Sileno dialogo di Hieronimo Vida. Iustinopolitano. Nel quale si discorre della felicità de' mortali, & si conclude, che tra tutte le cose di questo Mondo l'Amante fruisca solo la uera, & perfetta beatitudine humana. Insieme con le sue rime, & conclusioni amoroze. Et con l'Interpretatione del Sig. Ottonello de' Belli Iustinopolitano sopra il medesimo dialogo.* In Vicenza: appresso Giorgio Greco: a istanza di Alciato de' Alciati, & Pietro Bertelli, [1589]; [14], 112 [i.e. 124] p.; 8° (15 cm). Marca: Torre. Motto: Conversa in tetto. Legatura ottocentesca in cartonato marmorizzato, tagli rifilati rustici. Nota manoscritta di possesso al verso della carta di guardia e sul risguardo posteriore: *Il signor Giacomo...* [testo illeggibile]. La data si ricava dalla dedica.

Riassunto

Quali, quante e in che condizioni sono le cinquecentine che si trovano nella Biblioteca del Ginnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria? Queste sono solo alcune delle domande alle quali diamo una risposta esauriente in questo saggio. Oltre però a dare una puntigliosa descrizione catalografica e fisica dei suddetti libri, andiamo anche ad analizzarli per poterli poi inquadrare sotto il profilo storico e, cosa ancor più importante, sotto quello pedagogico. Tre sono quindi le parti di questo saggio. La prima offre un quadro storico della biblioteca e dei libri in essa contenuti, la seconda è costituita dall'analisi delle cinquecentine presenti e la terza invece dà una descrizione catalografica e fisica di queste ultime. L'analisi si concentra soprattutto sui quei volumi che presentano una nota di possesso, nota che li identifica come appartenenti al Collegio/Ginnasio o a privati che sono stati, in un modo o nell'altro, collegati con tale istituzione e dai quali i libri sono poi passati alla biblioteca. Vista la tipologia di libri presenti le conclusioni prese per tali libri sono state estese anche ai rimanenti libri ed è stato ribadito che la maggior parte di questi aveva una sua funzione didattica in quanto si tratta di opere per lo più classiche, spazianti dalla filosofia alla storia, alla retorica, alla politica, alla letteratura, a testi di erudizione. In sintesi, rappresentano quel nucleo fondamentale, dal quale poi andrà a formarsi la Biblioteca del Ginnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria.

Knjige iz 16. stoljeća iz knjižnice Gimnazije Gian Rinaldo Carli u Kopru

Sažetak

Koje su, koliko ih je i u kakvom su stanju knjige iz 16. stoljeća koje se nalaze u knjižnici Gimnazije Gian Rinaldo Carli u Kopru? To su samo neka od pitanja na koja odgovaramo u ovom prilogu. Osim što se donosi precizan kataloški i fizički opis navedenih knjiga, provodi se i njihova analiza da bi se odredio povijesni i, što je još važnije, pedagoški profil. Ovaj se prilog dakle sastoji od tri dijela. Prvi dio donosi povijesni okvir knjižnice i knjiga pohranjenih u njoj, drugi se dio sastoji od analize knjiga iz 16. stoljeća prisutnih u knjižnici, a treći nudi njihov kataloški i fizički opis. Analiza se ponajprije usredotočuje na one sveske koji su obilježeni oznakom pripadnosti, bilješkom koja označava njihovu pripadnost Collegiu/Gimnaziji ili privatnim osobama koje su na razne načine bile vezane za instituciju i od kojih su knjige prošle knjižnici. Polazeći od tipologije knjiga koje se nalaze u knjižnici, zaključci koji su doneseni za njih primijenjeni su i na ostale te se potvrđuje da je većina imala didaktičku funkciju jer se uglavnom radi o klasičnim djelima, od filozofije do povijesti, retorike, politike, književnosti i obrazovnih tekstova. Ukratko, predstavljaju temeljnu jezgru iz koje će nastati knjižnica Gimnazije Gian Rinaldo Carli u Kopru.

Sixteenth century books from the Library of Gian Rinaldo Carli High School in Koper

Abstract

What are they, how many are there, and in what condition are the sixteenth century books found in the Library of the Gian Rinaldo Carli High School in Koper? These are some of the questions answered in this article. In addition to providing a detailed catalogued and physical description of the aforementioned books, I also analysed them in order to determine their historical, and even more importantly, their pedagogical profile. Therefore, this article consists of three parts. Firstly I present a historical outline of the library and books deposited in it, then I analyse the sixteenth century books found in the library, and finally, I provide their catalogued and physical description. The analysis focuses on the volumes which are marked by affiliation, the marking which determines that they belong to the Collegium/High School or to the private individuals who were in some way connected with the institution, or from whose hands the books were passed on to the library. Beginning with the typology of the books found in the library, I apply the results to other volumes in the collection and thus confirm that most of them had didactic purpose because these are mostly classic works, from philosophy to history, rhetoric, politics, literature, and educational texts. In short, they represent the core from which the Library of the Gian Rinaldo Carli High School in Koper was created.